

Comunicato socialista prima degli incontri

Il PSI a colloquio con la DC non disponibile a giunte «alla Cossiga»

Non dovrebbe essere emerso nulla di «clamoroso» - Il centro-sinistra definito superato - L'unità con le forze progressiste

ANCONA — «Il Comitato esecutivo regionale del Psi conferma la piena validità della linea politica socialista espressa ufficialmente su tutta la vicenda relativa alla formazione della giunta regionale: è questo il passo principale di un documento emeso al termine di una riunione del vertice socialista marchigiano, riunitosi alla vigilia del rapido giro di incontri bilaterali promosso dallo stesso partito con le altre forze democratiche presenti in consiglio regionale».

Il primo appuntamento è stato con la DC, con cui la delegazione del Psi ha avuto un colloquio ieri mattina. Sui contenuti della riunione, e sui suoi risultati non è stato ancora possibile avere indicazioni, ma non dovrebbe essere emerso nulla di «clamoroso» se proprio poche ore prima l'esecutivo socialista ha ritenuto di richiamarsi alla «linea politica» espressa ufficialmente sulla crisi regionale.

Questa «linea», infatti, affermava la necessità di una maggioranza di governo alla Regione che veda presenti tutte le forze politiche progressiste, dal Pci al Pri e al Psdi, senza preclusioni o pregiudiziali di sorta. La formula del centro-sinistra ven-

va giudicata «superata» e l'esperienza della giunta tripartita «fallita», su cui pure il Psi ha sempre espresso un giudizio positivo, «irripetibile». Il documento del Psi afferma poi che il partito ha deciso di promuovere il giro d'incontri con le altre forze politiche in tempi brevi perché ritiene «che con grande urgenza debba essere data la soluzione di governo alla Regione Marche».

Per questa ragione il Psi invita le forze politiche democratiche a considerare che debba essere avviata la fase conclusiva del confronto politico e programmatico».

Fare presto, dunque, ma al tempo stesso discutere concretamente sulle cose che è possibile fare. Sotto questo aspetto il documento del Psi suona indirizzata ma chiara risposta alla polemica antisocialista della Dc. Senza affrontare mai concretamente i problemi delle Marche, infatti, lo Scudo crociato ha criticato più volte il Psi di sapersi adattare al tempo piuttosto che accettare subito una giunta più o meno di centro-sinistra, giudicata di fatto «inevitabile». Al tempo stesso, però, nelle ultime settimane, le dichiarazioni di alcuni e-

sponenti socialisti (Righetti, Strassi e lo stesso sottosegretario Tesoro, Traboschi) definivano il tentativo di una maggioranza con il Pci e i partiti laici come «vanificatoria» e dichiaravano «soluta» la ricerca di una soluzione «alla Cossiga» o di centro-sinistra «organico».

Il colloquio con la Dc, quindi, era stato visto come il possibile momento per concretizzare un accordo per una giunta «alla Cossiga» o di centro-sinistra «organico». Il Psi, però, ha voluto ricordare che la sua linea politica ufficialmente espressa non è cambiata e lo stesso segretario regionale socialista, Simonazzi, ha affermato prima dell'incontro con la delegazione democristiana che «non va enfatizzata, né esso creato intorno ad esso aspettative inattuabili politiche e problemi politici».

Sempre ieri, nel pomeriggio, i rappresentanti socialisti si sono incontrati con la delegazione del Pli, mentre oggi avranno un colloquio con il Pci. Il giro di consultazioni dovrebbe concludersi entro domani.

f. c.

Le proposte dei partiti d'opposizione (Pci Psi Pri Psdi) e Sunia ad Ascoli

Al lavoro per la casa agli sfrattati

I punti cardine del documento unitario per rimediare alle pesanti carenze e responsabilità della giunta democristiana

La Dc ha una sola idea chiara: «la guerra tra poveri»

Risanamento delle zone degradate e lotte per il verde - Il capogruppo comunista denuncia atti di malcostume del vice sindaco

ASCOLI PICENO — Il presupposto, per non dire l'incapacità degli amministratori locali democristiani ha trovato una nuova conferma nelle decisioni dei giorni scorsi tendenti alla requisizione per gli sfrattati di alloggi fatiscenti e pericolanti, abbandonati dai precedenti locatari.

I partiti dell'opposizione (Pci, Psi, Pri e Psdi) insieme con la SUNIA si sono riuniti per vagliare gli ultimi sviluppi della situazione resa ancora più drammatica dalle manifestazioni di protesta degli abitanti del quartiere Shanghai, i quali lasciando le loro vecchie case, costruite durante il ventennio fascista, per andare ad abitare finalmente in appartamenti nuovi e più che decorosi, si aspettavano, così come prevedeva il piano regolatore, di vedere demolire le vecchie abitazio-

ni per adibire la zona a verde pubblico attrezzato. Gli indici di inabitabilità del quartiere sono elevatissimi e praticamente non esistono spazi verdi.

Già nel mese di febbraio il partito comunista aveva presentato una mozione urgente sul problema degli sfrattati nella città di Ascoli, per impegnare l'amministrazione a predisporre un piano dettagliato per fronteggiare la grave situazione degli alloggi.

In aprile i quattro partiti dell'opposizione a livello di quartiere, in seguito a voci oggi diventate realtà, avevano denunciato l'irresponsabilità di chi voleva mettendo poveri contro poveri annullare la lotta decennale per la casa e per il verde, ricreando dei ghetti malsani che, pur presentando come temporanei, avrebbero assunto le caratteristiche dell'«eternità» come

insegnano altre esperienze cittadine (vedi Caserma Velotti).

«Occorre dire con chiarezza — affermano le opposizioni — in un documento reso pubblico al termine della riunione — che accettare l'idea di utilizzare le «cassette minime» — quelle del duce — sia gli altri 87 appartamenti che si libereranno a ottobre a Shanghai, significa rinunciare per sempre al risanamento di quella zona degradata».

Il problema degli sfrattati è un problema grave, ma l'amministrazione comunale non ha mai fatto niente per porvi rimedio, se non istituire un non funzionante ufficio-casa. Si dovrebbe invece subito avere un quadro preciso degli sfrattati, soprattutto di quelli esecutivi, e uno corrispettivo di quelle abitazioni che sono vuote.

I quattro partiti chiedono: 1) che la giunta chieda al pretore un'ulteriore proroga degli sfrattati esecutivi; 2) che la giunta attraverso la documentazione a disposizione dell'ufficio-casa istituisca, con apposita delibera una graduatoria speciale pubblica degli sfrattati esecutivi per individuare le priorità e stabilire i criteri (reddito e ampiezza dei nuclei familiari) per l'assegnazione di case parcheggio (IACP); 3) che l'ufficio-casa sia messo in condizioni di operare realmente un coordinamento dell'attività dell'amministrazione comunale, e ancora 4) che si intervenga presso gli IACP per ottenere nelle prossime realizzazioni abitative la riserva del 10 per cento di alloggi parcheggio a disposizione del Comune in base alla legge n. 25, richiesta che con leggerezza non era stata ancora mai fatta dalla giunta. Per chi ha lo sfratto esecutivo possono essere subito reperiti degli alloggi che sono rimasti liberi o vuoti fra le nuove costruzioni IACP.

Ma tant'è, la giunta democristiana preferisce a degli interventi chiari e sostenuti da dati incontrovertibili che lo stesso SUNIA ha più volte reso pubblici la confusione, «la guerra tra poveri»; preferisce a fronte dei sempre più gravi problemi cittadini, continuare nelle guerre fratricide miranti a far fuori l'uno o l'altro degli esponenti «di prestigio» dell'Amministrazione.

L'ultimo di questi episodi vale la pena di raccontarlo perché si segnala per la sua gravità, per il malcostume che continua a guidare le attività di tali gestatori. Il capogruppo comunista Lattanzi ha ricevuto sabato scorso a mezza posta una copia fotocatastata dentro una busta intestata del Comune di Ascoli Piceno della seguente lettera scritta su carta intestata del vice sindaco e a firma dello stesso: «Caro sindaco, avrei bisogno di un mezzo per giovedì 21 — Matelica, Girotti, venerdì — Chieti, ospedale militare, lunedì 24 — Roma, Tambroni, Grazie. Firmato Gianni Forini, 18.8.80». In calce alla lettera c'è il benestare del sindaco espresso con un sì.

Il compagno Lattanzi chiede, con una interrogazione al sindaco stesso, spiegazioni su quali affari comunali abbiano spinto l'assessore all'urbanistica e vice sindaco a recarsi a Matelica da Girotti e a Roma da Tambroni, con l'automobile del Comune e chiede inoltre «per riaffermare il principio che la collettività non è tenuta a pagare le spese dei viaggi che il pubblico amministratore può fare per i propri interessi personali o per quelli del suo partito o della sua corrente», l'istituzione di una commissione speciale per accertare a soli fini amministrativi del tutto diversi da quelli che potrà perseguire l'eventuale azione giudiziaria, quale uso si faccia delle auto del Comune e come operi il meccanismo di rimborso delle spese degli amministratori in trasferta. C'è da chiedersi inoltre, fino a quando i cittadini di Ascoli Piceno potranno sopportare ancora malversazioni e intrighi di palazzo».

def. Graziano Celani



Nuovo passo in avanti per i nuovi scali di alaggio

ANCONA — Ancora un importante passo avanti nella tortuosa vicenda della costruzione dei nuovi scali di alaggio, con un apposito mutuo con l'INAIF per 2 miliardi e 130 milioni, in aggiunta ai 500 milioni stanziati nel 77-78. Altri 400 milioni vengono invece dal Comune dorico, 120 dal Consorzio ZIPA e 50 dalla Camera di Commercio.

Un documento sulle condizioni del traffico marittimo

Il disimpegno «SAN» criticato dalla giunta

Sono stati denunciati i pericoli della politica operativa della Società Adriatica di Navigazione — Liquidate le tratte anconetane?

ANCONA — Nella presa di posizione della Giunta Comunale di Ancona circa le vacillanti sorti dei traffici marittimi da/per la Jugoslavia, gestiti dalla compagnia di bandiera «Adriatica» del gruppo IRI-Finmare. Riprendendo quanto già espresso dai lavoratori marittimi e dalle organizzazioni sindacali (che proprio la scorsa settimana avevano insediato e poi, a seguito di un incontro romano, sospeso lo sciopero sulle due navi «Calabria» e «Tintoretto»), l'Amministrazione ha diffuso ieri un lungo ordine del giorno, che sottolinea puntigliosamente tutti i nodi della questione, invitando la SAN a dare al più presto una definitiva soluzione alla vicenda.

Il documento esprime «vivo disappunto per l'atteggiamento assunto dalla Società Adriatica di Navigazione nei confronti della propria sede anconitana. Nonostante infatti, la legge 42 del '78 prevedesse un potenziamento delle linee gestite dalla sede di Ancona, l'Adriatica poco o nulla ha fatto in tale direzione».

In compenso (l'Esecutivo non manca di ricordarlo) le 350 «toccate» del '78 si sono quasi dimezzate, la linea per Zara è stata ridotta da due ad una corsa alla settimana ed quella per Spalato, da tempo pubblicizzata e portata «in scambio» alla soppressione di quella per Zara, non è ancora stata attivata. I pericoli di una ulteriore crisi non sono ben evidenti: «la politica operativa della Adriatica — dice ancora l'ordine del giorno — è stata caratterizzata da due corsi settimanali non solo per quanto riguarda l'orario invernale, mentre per il periodo estivo dovrebbe servire il raduno preventivo per soddisfare le esigenze dei flussi turistici ed internazionali che aumentano di anno in anno».

Esplícito anche il riferimento alla necessità di non privare in un tale periodo di crisi del settore nemmeno in parte minima cantieri e manodopera. «Liquidare» le tratte anconetane, a suo dire troppo deficiente (ma come mai solo questa, che è l'unica compatibile organizzativa), è considerata poi la scelta, sospesa solo dopo il rientro sciopero del 26 agosto, di compiere i normali lavori di manutenzione cantieristica negli stabilimenti veneziani, anziché in quelli del capoluogo marchigiano, così come aveva deciso l'INAIF, come prevedeva continuasse la legge 42.

Per tutte queste considerazioni, dunque, la Giunta comunale di Ancona giudica indispensabile una pressante iniziativa in difesa delle prospettive di sviluppo del proprio porto, e chiede alla SAN di mantenere portati ai propri impegni, di non sottrarsi a quelle che sono le direttive della legge 42, in definitiva, di elaborare una strategia di intervento destinata a rilanciare e potenziare la propria sede di Ancona. Di seguito, «sollecita» dunque la SAN a ripristinare proprio per i saldi rapporti di amicizia e per gli altrettanto saldi rapporti commerciali fra il vertice di Ancona e Zara, una fascia costiera jugoslava con particolare riferimento alla Dalmazia nella sua interezza. «L'Adriatica», conclude, «stiffa fondata timori non solo circa le sorti dei dipendenti della sede anconitana, ma anche e soprattutto degli indubbi riflessi negativi su economia del capoluogo e dell'intera Regione».

Nonostante le assicurazioni che la Adriatica ha nuovamente fornito nel corso del recente incontro con i sindacati, nella città e fra le forze economiche e sociali vi è la radicata convinzione che la SAN voglia rapidamente «liquidare» le tratte anconetane, a suo dire troppo deficiente (ma come mai solo questa, che è l'unica compatibile organizzativa), è considerata poi la scelta, sospesa solo dopo il rientro sciopero del 26 agosto, di compiere i normali lavori di manutenzione cantieristica negli stabilimenti veneziani, anziché in quelli del capoluogo marchigiano, così come aveva deciso l'INAIF, come prevedeva continuasse la legge 42.

Non si tratta di una generica difesa d'ufficio degli stabilimenti cittadini: la richiesta rivolta alla Adriatica, servirà ad «evitare» ulteriormente «uno smembramento delle maestranze dell'ultimo piano regolatore generale dello scalo dorico».

Raccogliendo ancora una volta le proposte d'immersione politica e salvaguardia delle prospettive di sviluppo della città e della Regione chiede «infine ai Ministri della Marina Mercantile e della Pesca, e ai Ministri della Marina Mercantile e della Pesca, di vigilare affinché la Società Adriatica di Navigazione rispetti il dispositivo della legge 42 e proceda, secondo il calendario venatorio, ed alla ristrutturazione delle proprie linee, salvaguardando altresì i livelli occupazionali».

In zona «Cesarini» il III Trofeo Città di Ancona

ANCONA — Si chiude questa sera allo stadio comunale il III Torneo internazionale di calcio «Città di Ancona» che ha visto in partecipazione della squadra locale, l'Anconitana, militante nel campionato di C2, Perugia e della squadra vice campione del Messico «Nuevo Leon». I messicani sono ormai fuori gioco. Hanno perso la partita di esordio (per due a zero) con l'Anconitana e hanno pareggiato (due a due) con il Perugia allo stadio «Curi». Fertantò, l'unica cosa certa, prima della partita di chiusura tra il Perugia e l'Anconitana, è che quest'anno ad aggiudicarsi la Coppa «Città di Ancona» non sarà una squadra straniera.

L'ARCI di Pesaro contro il sorteggio per andare a caccia

PESARO — Contro la decisione del Comitato Provinciale della caccia di Pesaro di autorizzare, su proposta della Federazione, l'attività venatoria in cinque zone «Cinquantadue» in scadenza a squadre sorteggiate, il pagamento si è espresso l'Arcciaccia che ha diffuso un duro comunicato. L'Arcciaccia ha votato contro il provvedimento in sede di comitato provinciale, motivando la sua opposizione con la decisione con la quale «i cacciatori a provincia e delle stesse zone «cinquanta-due» dopo sei anni di sacrifici dovranno presentare una domanda, pagare una quota e sperare di essere «estratti» per andare a caccia».

Contro la decisione di sospendere a zero ore 152 operai

Di nuovo in lotta i lavoratori della Farfisa

La FLM e la federazione CGIL-CISL-UIL hanno proclamato due ore di sciopero - Duro giudizio sindacale sull'atteggiamento dell'azienda definito «provocatorio, barbaro e antisindacale»

ANCONA — Un'altra settimana di lotta alla Farfisa, i cui lavoratori si trovano a dover fronteggiare una direzione aziendale che si distingue solo per le decisioni «provocatorie» che sta prendendo da alcuni mesi a questa parte. L'ultima «perla» dei dirigenti della Farfisa riguarda la sospensione a zero ore lavorative di 152 dipendenti (78 della Farfisa-Aspio, 74 della Eno di Montecosignano) senza precisazione del tipo di sospensione né della sua durata.

La FIM e la Federazione CGIL-CISL-UIL hanno proclamato due ore di sciopero così articolato: oggi (mercoledì) nello stabilimento Aspio dalle 9.30 alle 10.30 e in quello di Castelnuovo dalle 13.30 alle 14.30. Nella giornata di venerdì, infine, le iniziative di lotta saranno decise dai singoli Consigli di Fabbrica delle aziende del

gruppo Farfisa. La decisione di sospendere a zero ore i lavoratori è scaturita da una riunione, tenutasi lunedì scorso, dei Consigli di Fabbrica del gruppo Farfisa e le strutture sindacali (regionali, provinciali e zonali) per un esame dell'attuale situazione del gruppo.

La decisione «unilaterale» dell'azienda di sospendere a zero ore i lavoratori, giudicata «provocatoria, barbara, antisindacale», è stata di nuovo respinta. «Tale giudizio», confermato da tutte le forze politiche ed istituzionali della Regione, ci vedono sollecitare — affermano in un documento la FLM e la Federazione CGIL-CISL-UIL — una immediata ripresa delle trattative. (In questo senso si sta muovendo anche il presidente della giunta regionale) per concordare come garantire la copertura salariale ai lavoratori sospesi e riprendere il confronto

sul piano di ristrutturazione. Il problema aperto, infatti, è ancora quello del piano di ristrutturazione della Farfisa, su cui il sindacato è dispostissimo a confrontarsi e a negoziare. I contenuti del piano però — affermano — non deve essere una semplice operazione di ridimensionamento produttivo (da 3 stabilimenti ed occupazione (220 lavoratori in meno), ma deve rispondere concretamente ai problemi strutturali di fondo, della completa mancanza di una politica industriale aziendale, tanto più necessaria in un momento in cui la crisi ininterrotta del settore strumentali musicali».

Come può infatti essere accettata dai lavoratori, dal Sindacato, dalle istituzioni, dai partiti un piano di ristrutturazione che prevede il licenziamento, chiusura di uno stabilimento e che non fa

invece nessun cenno ad iniziative nel settore in crisi, della produzione degli organi elettronici che, tra l'altro, rappresentano l'80% dell'intera produzione Farfisa? «Un piano di una azienda

in crisi — si afferma nel documento sindacale — deve partire dal come affrontare e risolvere i veri problemi della crisi. Il piano Farfisa di questo non dice assolutamente niente».

Oggi «chiude» il 1° Festival della Civiltà musicale

ANCONA — Con il concerto del «The five centuries ensemble» si conclude quest'opera, alle ore 21.30 alla Loggia dei Mercanti, il 1° Festival internazionale della Civiltà musicale del settore strumentali musicali».

«fondo» della biblioteca municipale «Benincasa». Il programma di questa sera, comprende brani di opere di Claudio Monteverdi, Girolamo Frescobaldi, Michelangelo Rossi, Bartolomeo Barbarino detto il Ferrarino, Diego Ortiz. Del gruppo di questa sera fanno parte: il soprano Carol Planlamara, il contraltino John Patrick Thomas, la viola da gamba Marta Mc Guehey, il clavicembalo Arnt Haas.

L'Ascoli affronta il Pescara per il terzo turno di Coppa Italia

Allo «Zeppelle» stavolta in palio i 2 punti

E' in programma la terza partita del «gruppo 6» - Sulla carta un ostacolo non insormontabile

ASCOLI PICENO — Primo impegno ufficiale dell'Ascoli calcio questa sera allo stadio Zeppelle del capoluogo piceno: è in programma la terza partita del «gruppo 6» (che comprende le squadre dell'Ascoli, della Lazio, del Pescara, del Verona e del Varese) del girone di qualificazione della Coppa Italia. I bianconeri ascolani si troveranno di fronte il Pescara. Non si tratta, almeno sulla carta, di un ostacolo particolarmente impegnativo.

Ma è i suoi compagni di squadra finora si sono esibiti (il termine, visto i risultati ottenuti, è particolarmente appropriato) sempre fuori dalle mura amiche: prima a Varese, successivamente a

Verona. Due partite, quattro punti. Il tutto condotto da prestazioni della squadra molto confortanti e di un gioco e «uella della tenuta atletica dei giocatori. Certo è ancora non si tratta del vero Ascoli», come dichiarerà il suo allenatore «Fabbri. Ma è altrettanto certo che si è sulla buona strada per diventarlo. Quest'anno pare proprio che si sia partiti con il piede giusto. Si ripeterà dunque l'eccezionale campionato dell'anno scorso? Sono in molti a chiederlo ad Ascoli e sono in molti a crederlo, soprattutto alla luce delle prime uscite e dei primi risultati ampiamente positivi.

Ma che ne pensa a proposito l'allenatore bianconero? Giambattista Fabbri, che si trova a guidare praticamente la stessa squadra del campionato scorso, appare fiducioso, anche se giustamente con i piedi ben piantati per terra. «L'Ascoli — secondo una dichiarazione di Fabbri apparsa su un quotidiano sportivo — non è ancora al meglio, non esprime le sue capacità al cento per cento. Ma è sulla strada giusta. Dalla prima partita ad oggi i progressi sono stati considerevoli. Siamo già a buon punto. Potremo far meglio avuto alle sue dipendenze nel Vicenza del miracolo (quando in quella squadra, tra gli altri, militava anche un certo signor Rossi). Cerilli actual

sono. Tra qualche settimana troveremo più facilmente geometrie ed automatismi e terremo il ritmo per novanta minuti».

def.